Numero 14 - Luglio 2008

"LE NEZ D'HIVER"

di Emilio Zanetti

Giacomo Griziotti chiamava naso invernale quello di cui doveva essere dotato il beccaccinista. Una delle relazioni al Convegno indetto dal Club del beccaccino il 18 Giugno 2008.

Giulio Colombo ne IL CANE DA FERMA: *"Di tutte le cacce quella del beccaccino è fra le più varie e difficili, dove la personalità del cacciatore si manifesta in modo deciso e quella del cane rivela attitudini singolari e specifiche. Ma se avete quel tale soggetto, allora potete assistere a spettacolo di rara bellezza, perché un bravo cane da caccia, il beccaccinista, è un artista, è un asso, anche se vestito da cane da pagliaio".*
Il che la dice lunga sul fatto che anche "il sommo Giulio" anteponesse l'efficienza funzionale nel cercare, trovare e fermare i beccaccini a tutto il resto (stile incluso).

Il sogno di noi appassionati di sgneppe è però quello di poter avere un ausiliare che ci regali emozioni a caccia e nelle prove.
Nel mio caso, sono quarant'anni che in casa nostra si portano a caccia ed in prove cani allevati e selezionati da noi, naturalmente destinando allo scopo i soggetti che, durante l'addestramento, dimostrano dovizia di doti naturali per lo scolopacide, la regola prima essendo che il buon cane è quello che ti fa sparare di più.
Purtroppo però sovente è capitato di avere un cane il cui comportamento era nello standard di razza, ma non utilizzabile perché non dimostrava passione ed attitudine per i beccaccini.
Lo conferma Giulio Colombo: *" ...e non tutti i cani li fermano; quando mi permettevo il lusso di non tenere cani che non li fermassero, ne ho avuti che hanno resistito due tre stagioni, cacciando tutti i giorni nei risi e in marcita, e non gliene vidi fermare neppure uno. Ed erano assi a starne".*

Molti di noi appassionati compiono tentativi mirati a migliorare il patrimonio genetico accumulato in tanti anni di selezione sui nostri cani, innestando cani che si sono distinti su altra selvaggina naturale o trialers di grande cerca, ma il risultato non sempre è positivo.
Il denominatore comune dei nostri sforzi è sempre stato di avere femmine beccacciniste di valore che, accoppiate con maschi di altre correnti di sangue, producessero "linfa nuova" e soggetti migliorati anche dal punto di vista stilistico. E dal punto di vista stilistico il risultato è spesso positivo … ma altrettanto spesso a discapito della naturale attitudine a trattare i beccaccini. Perché il comportamento "beccaccinista" segue uno schema genetico assimilabile ai caratteri recessivi: pertanto se solo uno dei genitori è "un cane da sgneppe" a volte non basta per trasmettere analoghe caratteristiche alla sua discendenza.

La maggior parte dei concorrenti delle prove a beccaccini è costituita da allevatori proprietari e conduttori dei propri cani.
E questa peculiarità, che sta scomparendo in altri tipi di prove, è una delle componenti che ha permesso, sino ai giorni nostri, di avere un gruppo di cani inglesi e continentali che si distinguono nelle prove su questa selvaggina in Italia e all'estero.
Il perché è evidente: mentre in altre discipline le prove sono diventate esercitazioni che ben poco hanno in comune con la caccia, a beccaccini le due strade si identificano totalmente, perché il cane da prove rimane il miglior cane da caccia, così come dovrebbe sempre essere.
Ed alla lunga, l'unità d'intenti si dimostra la strada giusta!

Il 2007 è stato un anno poco felice, sia per il passo scarso sia per l'am-

biente sfavorevole.
Infatti, le rare piogge dell'autunno unitamente al laser che ha spianato le risaie come tavoli da biliardo non hanno consentito il ristagno d'acqua e la formazione dell'habitat ideale per i becchi lunghi.
Pertanto, è stato un anno avaro di esperienze per i nostri cuccioli, che anche in primavera e in estate, a causa della scarsità d'acqua, non avevano potuto beneficiare di un addestramento con profitto.
Ci è rimasto quindi solo l'autunno e l'inverno per espletare la nostra passione.
Con ciò noi beccaccinisti non vogliamo accampare scuse o cercare comprensione ai nostri problemi …che però esistono, eccome se esistono!
Quindi tutt'al più possiamo augurarci che chi ci giudica sappia vedere soprattutto le doti naturali dei nostri cani con gli occhi del cacciatore, come se – invece della tromba al collo – avesse il fucile in mano.

E parlando di doti naturali, mi permetto di evocare un altro nostro Maestro, l'avvocato Giacomo Grizziotti, che annotava come per affrontare le paglie dei risi bianche di brina ed il gelo invernale tanto deleterio per le funzioni olfattive, ci vuole un gran naso, che lui chiamava appunto "le nez d'hiver".
Senza quel tipo di naso a beccaccini non si fa strada.

Ma luglio è ormai vicino, i beccaccini hanno già preso la strada per arrivare da noi … e quest'anno non si potrà dire che non è piovuto!
Buon lavoro agli amici a sei zampe (nel senso di quattro più due!).